

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Vide una grande folla e ne senti compassione

Quando i discepoli lo invitano a congedare la folla perché vadano a cercare da mangiare, Lui risponde: "Date voi da mangiare a loro!" Il testo è molto sobrio, ma si può intuire tutto il dialogo di Gesù con loro, il turbamento, la preoccupazione, la presa di coscienza della loro povertà (hanno solo cinque pani e due pesci), l'offerta della loro piccola collaborazione alla potenza del Signore. È la potenza del Signore che compie il miracolo, ma il Signore chiede loro di dare tutto quello che hanno, di fare tutto quello che possono. Noi che abbiamo tanta abbondanza di grazia di Dio nella fede cristiana, sentiamo compassione per i popoli e le folle che non conoscono il Cristo Salvatore di tutti? Il Signore vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Noi siamo disponibili a fare tutto quello che possiamo perché le persone e le folle dell'umanità di oggi abbiano la possibilità di conoscere Cristo e di trovare il Lui l'acqua e il cibo per la propria sete e la propria fame esistenziale? 'Venga il tuo regno'. È importante, è urgente prendere coscienza del nostro compito di evangelizzatori, di testimoni, di gente veramente preoccupata per la fede degli altri. Noi che abbiamo abbondanza di beni materiali, che viviamo nella società del consumo, del lusso, dello spreco, come ricchi epuloni, sentiamo compassione per i popoli e le folle che sempre più numerosi finiscono nella fame, nella miseria, nell'abbruttimento di una vita disumana, che sono distrutti dalle guerre? Siamo disponibili a fare tutto quello che possiamo perché le persone, i bambini, le famiglie, i popoli, le folle, abbiamo la possibilità di sfamarsi, di vivere, di costruire un'esistenza dignitosa? E questo non solo individualmente o come famiglie, ma come appartenenti a nazioni sviluppate e ricche. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che la nostra ricchezza e abbondanza molte volte è costruita sull'impoverimento di altri popoli, quando sfruttiamo le loro risorse, quando vendiamo armi, quando imponiamo leggi di mercato o tassi di interesse per i nostri tornaconti, quando coltiviamo governi o uomini di potere che finiscono per calpestare i poveri e renderli sempre più numerosi. Ma il Signore vuole la salvezza per tutti, anche per noi se ci convertiamo e impariamo a vivere da fratelli con gli uomini della terra, con i poveri del pianeta. (d.R.)

La nostra vita sulla terra e nell'eternità

Nel cuore dell'estate celebriamo la solennità dell'Assunzione di Maria. Non poteva conoscere la corruzione della morte colei che aveva generato il Dio della vita!

Il vangelo parla con molta discrezione di Maria, la madre. I discepoli, da subito, hanno avvertito quale ricchezza d'anima racchiudesse la discreta madre di Gesù. Coinvolta solo dopo la resurrezione di Cristo, praticamente ai margini durante la sua vita pubblica, la troviamo presente sotto la croce e nella preghiera del Cenacolo. Ma tanto di quello che sappiamo su Gesù, specie della prima parte della sua vita, lo dobbiamo proprio a lei. E da subito, nelle comunità cristiane, ci si è affidati alla sua esperienza di fede, al suo cammino per certi versi straordinario ma per molti altri così simile al nostro. Perciò Maria è diventata la madre dei discepoli, l'esempio vivente di come accogliere la Parola e lasciarla crescere, la madre



della fede e dei credenti. Noi celebriamo l'ultima fase della sua vita: l'assunzione in cielo del suo corpo e della sua anima. Noi crediamo con i cristiani di sempre che Maria è stata la prima a risorgere, la prima a seguire il Figlio, la capo-

cordata nel cammino verso la pienezza di vita nell'eternità. Il vangelo. L'incontro tra la matura Elisabetta e l'adolescente Maria è una meraviglia. Solo loro sanno, solo loro capiscono, i servi e i familiari guardano attoniti queste due donne che

ridono e piangono di gioia. Elisabetta abbraccia la piccola Maria: "Come hai fatto a credere, Maria?". Sì, Maria, anche noi lo ripetiamo, scuotendo la testa: come hai potuto credere che davvero Dio diventasse sguardo e sudore e calore nel tuo ventre? Come hai fatto a credere che - sul serio - Dio avesse bisogno di te, e di noi, per salvare l'umanità? Come hai fatto a credere che il tuo acerbo ventre potesse contenere l'Assoluto? Beata te che hai creduto Maria. Beati noi, fragili discepoli, che sentiamo l'orgoglio riempirci di lacrime gli occhi e la nostalgia della santità mozzarci in fiato, tu sei figlia della nostra umanità, tu sei il riscatto delle nostre tiepidezze. Questa è la festa dell'Assunzione, la storia di una discepola che ha creduto davvero nella Parola del suo Dio, che insegna a noi, tiepidi credenti, l'ardire di Dio, la follia dell'Assoluto.

(Paolo Curtaz)

Meeting di Rimini

L'AMOR
CHE MOVE
IL SOLE
E L'ALTRE
STELLE

21-26 AGOSTO 2026 | FIERA DI RIMINI

rimini
mee*ting* 2026

MEETINGRIMINI.ORG



In un tempo segnato da guerre, persecuzioni, polarizzazione politica e fiducia crescente nella capacità della tecnologia di oltrepassare ogni limite, il Meeting di Rimini sceglie come titolo una frase che sembra andare controcorrente: "L'amor che move il sole e l'altre stelle" (Dante). Certamente è un titolo che sembra essere in contraddizione con la situazione sempre più conflittuale e agguerrita nella quale ci troviamo. Ma lo abbiamo scelto proprio per questo. Abbiamo bisogno di ricomprendere che il principio dell'universo, che investe anche la nostra esistenza, è un principio di bene, di bellezza e di amore. Questo non può essere imposto: deve essere accolto liberamente da ognuno. Però, dove accade, vediamo persone capaci di trasformare la situazione sociale, politica e culturale in maniera veramente sorprendente. Il Meeting vuole rendere testimonianza di questa possibilità: affrontare anche le situazioni avverse con la certezza che l'amore può cambiare, rinnovare, rigenerare la persona e il mondo. Pensiamo alle testimonianze dal Libano: sotto i bombardamenti e tra le macerie si creano scuole, nidi, luoghi di accoglienza; si cerca di far ripartire un lavoro, perché la gente possa vivere nel modo più dignitoso possibile. Oppure al vescovo della Nigeria, che racconterà una persecuzione molto atroce nella sua diocesi. Sono persone che vivono la violenza senza cadere nell'odio o nella rivendicazione. È qui che la frase di Dante mostra tutta la sua potenza. Verrà il Papa. C'è una grande attesa e una grande gratitudine. Sappiamo

che arriveranno tanti giovani dall'Italia e da diverse parti del mondo. Noi, in un certo senso, vorremmo scomparire: dare più spazio possibile alla sua presenza, alla sua testimonianza, alle sue parole. Lui mette al centro la dignità della persona e la grandezza dell'uomo. E parla del limite non come di qualcosa che soffoca la persona, ma come di una realtà che la apre verso l'infinito. Oggi esistono la tentazione e anche il tentativo di superare i nostri limiti attraverso la tecnologia. Il rischio è tremendo: perdere la coscienza della nostra vera grandezza, di una vita destinata a incontrarsi con l'infinito e a trovare lì il suo compimento. E' il senso anche della sua enciclica. Verranno anche i politici. La complessità e la polarizzazione rischiano di far perdere fiducia nella democrazia, nel dibattito pubblico e nella politica stessa. Noi cerchiamo di incontrare le istituzioni e di rendere il più trasparente possibile la complessità che oggi devono affrontare: la finanza pubblica, la mobilità, l'energia, il sistema pensionistico, il futuro della sanità. Sono temi importantissimi. Il Meeting: un luogo nel quale le persone possano incontrarsi liberamente; dove siano possibili dibattiti politici non polarizzati; dove si possa fare esperienza della bellezza. Un luogo nel quale incontrare persone del passato e del presente che ci dicono che è possibile vivere la vita come una grande avventura, bella e affascinante. E' il contributo che vogliamo dare alla società e alla Chiesa.

Bernhard Scholz

Per la nostra estate: "I cieli e la terra, il mare e le montagne sono pieni della tua gloria, o Signore... e il cuore di ogni uomo".